

NUMERO | 1

NOVEMBRE 2022

# AGAINST THE TIDE

**SHH...  
IT'S TIME  
TO PLAY**

## **SEGRETI MONDIALI**

6.4000 morti bianche basteranno per fischiare la fine di questa partita?

## **DENARO. POTERE. FAMA.**

Benvenuti in Qatar:  
dove il luccichio dell'oro si  
tinge di rosso

## **IN COPERTINA**

Non osare, non puoi permettertelo.  
Non sognare, non te lo meriti.  
Non parlare, nessuno ti ascolterebbe.  
**Lavora, perchè servi solo a questo.**

EURO 5,60



6 009800 461091 >

# TUTTO TROPPO PERFETTO

Lo chiamano gioco, dicono che è svago, aggregazione, gioventù, benessere...ma ben poco di queste caratteristiche sembra essere venuto fuori fin qui.

**Qatar 2022**, i mondiali che tutti aspettavamo. Una città che porta con sé promesse di un lusso e sfarzo mai visto nelle precedenti edizioni.

Una città futuristica, dalle mire espansionistiche ambiziose. C'è di tutto: mare, deserto, città, resort di lusso, grattacieli a perdivista...il tutto costantemente illuminato e riflesso dal luccichio dell'oro.

È un peccato che quest'oro si sia ben presto tinto di rosso.

Eh già, perché come il mondo ci insegna da decenni, per soddisfare vizi e capricci di pochi è necessario il sangue, e letteralmente, di molti.

Il mondo corre ed anche i mondiali lo fanno, su campi da calcio che necessitano di essere costruiti in fretta, necessitano di mostrare al mondo tutto lo sfarzo che solo un paese ricco come il Qatar può permettersi.

Le aspettative erano alte e non solo andavano soddisfatte a tutti i costi, ma il desiderio è sempre quello di strafare.

Strada facendo, nello strafare, si è trascurata la sicurezza sul lavoro, l'etica del lavoro, l'umanità e tanti altri diritti che comporrebbero una lista infinita.

Sotto strati e strati di apparenze ecco che si rivela il lato nascosto di questi mondiali 2022: un lato fatto di denaro, potere e fama.

Quella di quest'anno è l'edizione più controversa dei mondiali di calcio della storia e le polemiche divampano da quando la FIFA ha designato il Qatar come nazione ospitante nel 2010. Uno di questi è la corruzione, una dinamica che da molto accompagna la società Fifa, ma che in questo caso va fatta risalire al maggio del 2015, quando le autorità svizzere hanno arrestato sette alti ufficiali della FIFA con un blitz in un hotel di Zurigo. Si è trattato dell'ultimo atto di un'indagine dell'FBI per fermare un'associazione a delinquere che andava avanti da decenni ai massimi vertici dell'organizzazione. Per quale reato sono stati arrestati i fermati? Uno scambio di voti per potenziali paesi ospitanti (principalmente Russia e Qatar) in cambio di tangenti. Dei 22 membri del Comitato Esecutivo FIFA che hanno partecipato alla votazione che ha assegnato al Qatar il Mondiale 2022, 15 sono stati incriminati successivamente. L'ex magnate edilizio del Qatar Bin Hamman ha effettuato pagamenti illeciti per 880 milioni di sterline (oltre 1 miliardo e 5 milioni di euro) a vari ufficiali di federazioni calcistiche nazionali in cambio dei voti. Ma perché, nonostante la provata corruzione, il campionato si sta comunque svolgendo?

Calcio definito spesso come fabbrica. Un'azienda con dei dipendenti, un mercato con precise dinamiche e degli acquirenti da soddisfare.

Eppure questo mercato non manca mai di macchiarsi con vicende controverse, scandali e presunti tali. Ma tutto questo "fango" quasi quotidianamente buttato sul "sistema del calcio" non riesce tuttora a smantellarne i cardini. Lontani da un modello di eguaglianza per cui si lotta da decenni e si continua nelle piazze, questa fabbrica di goal e rigori ha messo in produzione meccanismi occulti, massacranti e mafiosi. Colpevoli tutti quelli che fanno muovere questi marchingegni e si esentano dall'interrompere la perpetua inscatolazione di segreti, prove e verità lasciate già troppo a lungo in magazzino.

# **IL PRIMO CARTELLINO ROSSO**



**3 MILIARDI**

**8 STADI**

**LA VITA DI 6.400 PERSONE**

**00**

Quelli del Qatar sono numeri impressionanti, che danno la reale percezione del capitale economico investito e il forte distacco rispetto ai numeri delle edizioni precedenti.

Il motivo principale dell'enorme cifra investita è stata la necessità di dover costruire nuovi stadi; perché in territorio qatariota non sono mai stati realizzati stadi da calcio. Un dato che, probabilmente, è la fotografia dell'industria calcio e della direzione che sta prendendo.

Otto stadi, sette dei quali realizzati esclusivamente per la Coppa del Mondo.

Miliardi di euro, tempo e vite umane sacrificate per costruire templi calcistici che, già da subito dopo la fine del Mondiale, saranno lasciati all'abbandono. Era davvero necessario assegnare un torneo così importante ad uno Stato così lontano dagli usi e costumi occidentali?

# C'E' UN PREZZO A TUTTO. E A TUTTI.

Quando la FIFA ha deciso di far svolgere le gare della Coppa del Mondo in Qatar sapeva (o avrebbe dovuto sapere) dei rischi intrinseci nell'ospitare un torneo lì, a causa della forte dipendenza del paese dai lavoratori migranti e del grave sfruttamento che essi devono affrontare.

E' toccato a loro il peso di costruire fisicamente le mura di quegli stadi. Sulle loro spalle è gravato il peso di queste scelte incoscienti. Lo sfruttamento dei migranti clandestini in fondo appare vantaggioso per gli imprenditori che ci lucrano sopra. Persone prive di diritti, che con difficoltà riescono ad ottenere giustizia e risarcimenti. Così coraggiosi, inarrendevoli ma così discriminati, dimenticati, schiacciati. Assassinati da un sistema fatto di magagne, profitti e sfruttamento. Le chiameremmo morti bianche in Italia, morti ingiustamente perché mai tutelati, bianche come se avvenissero senza mani, ma la mano c'è ed è dirompente, asfissiante, incontrollabile, che spegne voci e vite, che domina e lascia senza dignità. Questa è la storia di chi è stato calpestato e da uomo è diventato mera merce in mano ai potenti sbagliati. Tanti, troppi i migranti che hanno lasciato famiglie e amici per costruire questo sistema velenoso. Non lo sapevano ma mattone dopo mattone si stavano costruendo una tomba, la loro, destinata ad essere infangata.

La storia la conosciamo, "un popolo economicamente utile" in un contesto privo di diritti, non è la prima volta che succede e forse neanche l'ultima.

In un paese come quello qatariano dove il divario tra espatriati e cittadini è abissale, dove il compenso salariale minimo per i primi non esiste e sindacati non sono ammessi, dove chi è diverso, crede in qualcosa di diverso è perseguitato e torturato fino allo sgomento c'era da aspettarselo che qualcosa sarebbe andato storto. Il governo li lascia indietro, 100 passi alle spalle di chi li comanda ma se noi lo sappiamo dove hanno lasciato gli altri stati la propria coscienza?

In una continua lotta alla parità, ai diritti, all'emancipazione sono decine e decine i paesi coinvolti in questo sterminio di operai. Abituati a disegnare il migrante come nemico i potenti sono diventati ciechi o forse hanno solo preferito chiudere gli occhi.

Cosa ha provocato le morti? Una negligenza diffusa. Una mancanza di un sistema di reali tutele che potesse impedire incidenti sul lavoro e pericoli di ogni tipo. Una tipologia di lavoro per altro stancante, non solo per lo sforzo fisico richiesto in condizioni normali, ma anche accentuato dai ritmi estenuanti richiesti appunto per soddisfare le assurde richieste del mercato dei mondiali. Si pensa inoltre che molte morti siano state causate dall'utilizzo spropositato di materiali dannosi e nocivi per la salute, soprattutto se a contatto giornaliero come avveniva per gli operai in questione.



# **SIAMO VICINI ALLA FINE DEL 2022 MA SEMBRA DI ESSERE TORNATI INDIETRO DI DECENNI**

L'obiettivo di svolgere questo mondiale in un paese arabo è stata finalizzata a creare un ponte ideologico e culturale tra mondo occidentale e mondo orientale. I presupposti, seppur avanguardisti, c'erano eccome. Ad oggi, che il mondiale è nel suo pieno sviluppo viene semplice chiedersi: cosa ne trarremo alla fine di questo mese intensivo, vissuto a braccetto con la cultura, i dogmi, le credenze e i valori di questo oriente? I mondiali 2022 avranno davvero raggiunto l'obiettivo sperato? La "pubblicità" che il Qatar si sta facendo, alla fine dei conti risulterà positiva o negativa non solo per il proprio paese ma per una cultura intera? Vedere sul grande schermo cosa realmente è l'oriente, quanto siamo in disaccordo con molti dei pilastri cardine che lo governano.

La legge della Sharia, quella che i talebani applicano in Afghanistan e che l'occidente tanto condanna. Non è forse lo stesso?

Ed in effetti in Qatar di tutela ai diritti non si parla, o meglio non se ne parla se non per i pochi privilegiati che possono azzardarsi a sperare. Ed è proprio così che potremmo definire il Qatar: un paese di pochi eletti, una semplice e pura oligarchia. Non c'è tutela alla vita ma neppure ai diritti civili, che anche sono stati una grande battaglia persa per Qatar 2022. Il coming-out di Bryan Swanson arriva a sorpresa, ma non a caso, fatto con un peso specifico altissimo, in un paese come il Qatar dove l'omosessualità è ancora un reato punito con il carcere o con la pena di morte.

# E I TIFOSI MESSI A TACERE...



Cosa ne pensa l'opinione pubblica? Come si comportano i tifosi in questo clima così teso? Le reazioni non tardano ad arrivare ed i movimenti di #boycottQatar si fanno sentire da parte di tutte le nazionali. Ma chi davvero rinuncia a guardare le partite, seguire le classifiche, condividere il risultato della propria squadra del cuore, intonare un coro o acquistare un biglietto dello stadio? Ben pochi o perlomeno, ancora troppo pochi.

Dov'è l'etica dei giocatori in questo mondiale? C'è una morale dietro quello che a tutti i costi si cerca di definire un lavoro a tutti gli effetti, oppure la logica che basta per parteciparvi, è solo quella che muove una grande macchina da soldi?

Non sempre però tutto resta a tacere e sono già tantissimi i gesti di "ribellione" a questo marcio sistema.

La Danimarca è stata una delle prime squadre che ci ha messo la faccia, con lo sponsor tecnico che ha nascosto il logo dalla maglietta per scelta etico-politica: "Siamo con la Danimarca, ma non vogliamo essere visibili durante un torneo che è costato a migliaia di persone la propria vita".

Durante le qualificazioni mondiali, la Norvegia, che non è riuscita a qualificarsi per il Mondiale, fu la prima squadra a condannare Qatar22, con i giocatori che prima di entrare in campo decisero di entrare in campo con maglia contro l'organizzazione di questo Mondiale. Ma le proteste non mancano e la Germania, nel giorno del debutto contro il Giappone, ha scelto una "protesta silenziosa". Prima del fischio d'inizio i tedeschi durante la foto di gruppo hanno posato con la mano destra davanti alla bocca, un silenzio che equivale ad una bomba mediatica, nel pieno centro di Doha.

Vien facile chiedersi:

**Ma chi è che, manovrando questo sistema come un burattinaio, ci guadagna?**

Altrettanto facile la risposta.

**I potenti, quelli che lo sono già e lo saranno per sempre.**

Per questo mondiale all'avanguardia sono ben 440 i milioni di dollari stanziati da Fifa per questo grande sporco spettacolo: 42 destinati ai futuri detentori della coppa ma non finisce qui, l'ammontare totale sarà poi ripartito tra tutte le nazionali che si sono meritate un posto in questo grasso gioco.

A guadagnare la gloria, una sola nazione ma le altre? La risposta vien da sé ognuna di essere e conseguentemente i governi nazionali ne riceveranno un tornaconto direttamente nelle casse di ogni singolo stato. Per non parlare poi degli sponsor, l'aumento del turismo e più banalmente la fama. Questo mondiale sembrerebbe un vero e proprio pozzo di opportunità per tutti quelli che partecipano, tranne che per chi l'ha reso realizzabile costruendo quegli stadi che sono diventati celle, cimiteri e tribunali inquisitori per chi ha come solo sfortuna quella di essere nato nel paese sbagliato.



# GAME DAY

**Le considerazioni, gli spunti e le opinioni non saranno mai abbastanza e sebbene necessario sarebbe prematuro dare una risposta avventata a tutti i quesiti posti fino a questo punto, soprattutto farlo ancor prima che il mondiale termini. È importante però capire cosa ne sarà di quest'esperienza a tu-per-tu con l'altra parte del mondo "che conta".**

**Chiediamoci. Ci piace ciò che vediamo? Ci sentiamo rappresentati da questa manifestazione, che seppur sportiva, va ben oltre? Ci sta bene censurare ciò che non vuole invece rappresentare? Riflettiamo.**